

Luigi Vinci
Diario politico
1 novembre 2022

Lula presidente: ha vinto nonostante sondaggi flop e 500 blocchi statali, là dove la popolazione, il Nord nero del Brasile, era con Lula – il Sud era prevalentemente con Bolsonaro, e lì le strade non portavano difficoltà. Esplode la festa a San Paolo, Porto Alegre, Salvador Bahia, in tutto il Paese. Lula: “Non ho vinto io ma la democrazia”.

Tutto indica che il risultato elettorale di Lula sia stato significativamente danneggiato.

Bolsonaro al momento non ha dichiarato brogli a suo carico, ma certamente lo farà. Dichiarerà di non riconoscere il risultato, ne richiederà il conteggio. Tenterà di scatenare, su questa scia, le sue polizie, i suoi fascisti armati, i suoi amici nelle forze armate. Il pericolo di una guerra civile non è affatto da escludere.

Non mancano, in ogni caso, settori di militari e della polizia democratici.

Nuova legislatura, parte seconda, 26 ottobre

L'elemento identitario di destra nel discorso di Meloni per la fiducia, alla Camera dei Deputati

Lo sport contro le “devianze” e come antidoto alla “cannabis libera”.

La famiglia “nucleo primario”.

“Non indietreggeremo, non tradiremo, non siamo gente che scappa”.

“Non rinunceremo a riformare l'Italia”.

Il “tu” in aula al deputato nero di Sinistra Italiana Aboubakar Soumahoro.

“Semipresidenzialismo per una democrazia incidente”. Cioè, per disporre di una democrazia capace di realizzare ciò che essa dovrebbe fare – cosa che tutti noi vorremmo, e che da tempo in Italia non vedono. Ciò che inquieta è l'idea che per ottenerla sia necessario il “semipresidenzialismo” (il modello presidenziale francese), forma molto debole di democrazia, in quanto affidata a un Presidente sostanzialmente pluripotenziale.

L'elemento liberista antisociale, sempre in quel discorso di Meloni

“Il caro bollette ci costringerà a rinviare i provvedimenti che avremmo voluto nella prossima legge di bilancio”. I propositi di porre modifiche sociali al PNRR già abbandonati.

Il motto di questo Governo sarà “non disturbare chi vuol fare”.

“Pace fiscale”, “tregua fiscale”, “tassa piatta”: in perfetta continuità con il berlusconismo. Qui, in quest'abbattimento drastico delle tasse ai ricchi, sono gli unici impegni economici scanditi da Meloni con chiarezza.

“Un Governo di centro-destra”, ella dice, “non limiterà mai le libertà esistenti di cittadini e imprese”: il contrario della libertà progressiva dettata nella Costituzione, che per esistere pone limiti ai più forti.

Un Governo ultraliberista ostaggio della recessione, che scaricherà le sue fantasticherie sulle parti meno difese della società

Roberto Ciccarelli, su il Manifesto. Uno dei pochi momenti di verità sulla situazione economica italiana presenti nel manifesto ideologico enunciato ieri da Meloni è stato quando ella ha ammesso che le prossime misure su bollette e carburanti, contro il caro energia e il caro vita, “ci costringeranno a rinviare alcuni provvedimenti”. Questo significa che la “riforma Fornero” delle pensioni sarà rinviata, come già avvenuto in questi anni, cioè, non sarà abolita, e si continuerà grazie ad “Ape sociale”, “Opzione donna”, “Quote” 41-42 ecc.

Ape sociale: anticipo pensionistico, cioè, l'importo che sarebbe spettato al momento della pensione.

Opzione donna: trattamento pensionistico erogato in favore delle lavoratrici sia dipendenti che

autonome che abbiano maturato i requisiti della legge 31 dicembre 2021. **Quote 41-42:** quota 41 è la pensione anticipata ai lavoratori precari. Quota 42 generalizzata, non solo anticipata da questi lavoratori, allargherebbe di molto l'anticipazione pensionistica. **Tentativo attuale di Salvini:** portare la pensione anticipata a quota 42, prelevando dai mezzi dell'istituzione reddito di cittadinanza (prelevando, cioè, dai fondi per un reddito minimo garantito a persone prive di reddito). Avremmo, così, una bella guerra tra poveri, e Salvini vi sgazzerebbe.

Al tempo stesso, le ristrettezze di bilancio e i vincoli esterni imposti dal PNRR (i suoi mezzi, definiti a livello UE, non sono, quanto meno al momento, modificabili), impediscono di capire in quali proporzioni e a quale costo il Governo manterrà la promessa di un taglio graduale di almeno 5 punti del cuneo fiscale in favore di imprese e di lavoratori. E, se anche si trovassero risorse dal lato dell'imminente legge finanziaria, l'impatto sui salari sarebbe modesto – come rilevato dal Segretario della CGIL Maurizio Landini, per il quale, perciò, “serve una vera riforma fiscale che aumenti il netto in busta paga. L'idea che si possa ridurre il cuneo fiscale ripartendolo un po' alle imprese per darne un po' ai lavoratori non funziona”, data l'esiguità delle entrate su entrambi i lati.

L.V. Per Meloni la forza lavoro non dispone né di soggettività né di autonomia reali, non sono che appendici delle imprese, disponendo esse del comando. Impressionante, parimenti, il carattere banale e puerile del ragionamento di economia. Sottolineato dal cambio di nome del Ministero dello “sviluppo economico” nel Ministero delle “imprese e del made in Italy”, ecco che “la ricchezza la creano le imprese con i loro lavoratori, non anche lo Stato tramite editti o decreti e neanche producendo moneta. Sicché il nostro motto sarà “non disturbare chi vuole fare”. Il thatcheriano e berlusconiano motto “Stato minimo, capitale massimo” qui trionfa, anche data la pochezza dei vari centro-sinistra che ci siamo sorbiti in questi decenni di loro stupidità.

Ciccarelli. Questa posizione ha il suo rovescio in una visione moralistica, imprenditoriale, individualistica, parimenti odiosa, parimenti puerile, della povertà. Per Meloni il “povero” è responsabile, in genere, della sua povertà. Il “fallimento del reddito di cittadinanza non è causato solo da chi lo ha concepito, ma è anche una sconfitta per chi era in grado di fare la sua parte per l'Italia, oltre che per se stesso e per la sua famiglia. Se una persona è in uno stato di povertà e di difficoltà, deve ambire a diventare benestante, e questo si fa con il lavoro”. Davvero bestiale: la società di classe, la storica servile condizione femminile, tutto ciò è superabile con un po' di buona volontà.

Vola l'inflazione, crollano i redditi fissi e i salari

Alfonso Gianni, su il Manifesto: le stime preliminari relative all'incremento dei prezzi nel mese di ottobre, rese note ieri dall'ISTAT, certificano un balzo dell'inflazione su base annua all'11,9% rispetto all'8,9% di settembre. Ma ciò, che è peggio, è che il peso maggiore si scarica sul carrello della spesa, cioè sui consumi popolari ineliminabili. Complessivamente su base annua accelerano i prezzi (da +12,5% a +17,9%), mentre rallentano, di poco, quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (su base annua, dal +3,9% al +3,7%). Quindi, il differenziale inflazionistico negativo tra questi ultimi e i prezzi dei beni si è sensibilmente allargato (dal -8,6 di settembre al -14,2 punti percentuali). Senza abbondare nelle cifre, è chiaro che l'inflazione pesa assai di più sui redditi bassi. Per una famiglia composta da due coniugi con due figli la sberla può arrivare a 4.069 euro all'anno, di cui almeno un quarto è dovuto alle spese alimentari, ove spicca il salto micidiale del prezzo delle verdure.

Vincenzo Visco, su il Manifesto: Una destra fuori dal mondo qui che ragiona come venti anni fa, cioè quando i Governi Berlusconi portarono a esiti infausti la condizione del Paese. Essa pensa a un mondo fatto di piccole e piccolissime imprese private dove ognuno fa quello che gli pare, ed è convinta che l'economia così andrà bene. Ma non funzionerebbe per niente. Dobbiamo, invece, fare la riconversione ecologica, investire in ricerca e sviluppo, promuovere e sviluppare settori tecnologicamente avanzati, contrastare evasione fiscale, corruzione, malavita e affarismo.

Sarà aumentato il tetto del contante, pare a 5mila euro. E' dimostrato che esiste una relazione tra uso del contante ed evasione fiscale e, in generale, economia sommersa. Parimenti è chiara la relazione con il riciclaggio e la corruzione.

Si torna a parlare di “tregua fiscale”, cioè, di un condono dei peggiori, perché fa evasione fiscale rottamando le cartelle. Ma una risposta che non sia la rottamazione può esserci, per esempio, possono esserci rateazioni fiscali lunghe. Il fatto, tuttavia, è che la destra vuole cancellare il debito e buona notte: e se si eliminano gli effetti di deterrenza collegati all'esecuzione coattiva degli accertamenti, tanto vale chiudere il Ministero delle finanze. Dopo di che dilagherà ogni reato economico.

L'estensione delle partite IVA alla “tassa piatta” sino ai 100mila euro annui è uno scandalo, niente IVA, Irpef, Irap a redditi parecchio alti. Inoltre, già oggi l'autonomo paga 2.500 meno di imposte di un lavoratore dipendente e 3.400 di un pensionato, con lo stesso reddito. Si tratta di una discriminazione tributaria micidiale, anche in quanto estesa a soggetti autonomi tra i quali, stando ai dati di Governo, si nasconde il 67% dell'evasione dell'IRPEF. I pensionati, al contrario, in genere versano il 100% delle tasse.

Data una popolazione che invecchia, c'è la necessità di aumentarne le entrate, onde affrontare spese di sanità e previdenza (infortuni, invalidità, ecc.). Si fa invece il contrario.

Giuseppe Conte, intervistato da Accordi&Disaccordi: “Non possiamo limitarci a inviare armi all'infinito, senza una strategia”. In effetti, essa è in mano agli Stati Uniti, il cui Presidente ha al momento assai da pensare a casa sua

“Il negoziato tra Russia e Ucraina va fatto ora, è urgente”, afferma Conte. In precedenza, egli lo aveva ribadito in un incontro con gli ambasciatori dei Paesi scandinavi, presso l'Ambasciata norvegese a Roma.

Vi si era parlato di tutto, ma il cuore della discussione è l'Ucraina, e qui Conte esorta a lavorare per un negoziato, “perché siamo già in ritardo”. Obietta un ambasciatore: “Putin non vuole la trattativa di pace”. In realtà non è vero, quanto meno all'apparenza: l'ostacolo è Zelensky, in mano a NATO e USA. Quindi, Conte va avanti: “Sino a quando le democrazie occidentali potranno permettersi questo dispendio economico, continuando a inviare armi? C'è il rischio che con il tempo questo fronte possa rompersi, e allora bisogna muoversi per tempo”. (L'allusione guarda, palesemente, alla Germania). “L'obiettivo finale”, infine, “non deve essere una vittoria militare”.

Quanto alle manifestazioni per la pace, in forte crescendo, non solo in Italia, “più ce ne sono meglio è”. Quella principale sarà il 5 novembre a Roma, “un evento a cui ho semplicemente aderito”. (Conte voleva una manifestazione senza vessilli di partiti o di associazioni, fatto impossibile in Italia. Un errore, che segnala la grande debolezza organizzativa dei 5Stelle).

Italia verso la Legge di Bilancio

Essa punta a portarsi a 39 miliardi, di cui 21 finanziati in deficit, cioè a debito. I calcoli sono stati elaborati dal Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti e dai vertici tecnici del Ministero. Il 75% dei mezzi sarà destinato alla copertura del caro energia, in particolare per le imprese. Nella griglia anche mini-flat tax, pensioni, freno al super bonus, più una nuova web green-tax.

Sempre per far fronte alla crisi si muove anche la UE, con la proroga a tutto il 2023 del quadro temporaneo degli aiuti di Stato con possibili aumenti di massimali.

Un'attività industriale in Italia anche significativamente ecologica in largo sviluppo, e che la UE, stupidamente, mette a rischio

Quando i tromboni incompetenti al vertice UE la pianteranno di entrare nelle specificità industriali, sociali e più in generale tecnologiche dei suoi vari paesi, senza prima discutere con essi?

L'UE risulta pronta a varare un regolamento sul riutilizzo di imballaggi, carte e plastica, fino alla loro distruzione, non considerando, invece, l'industria del loro riciclo e della loro trasformazione, di

cui è leader l'Italia. **Il danno di questa scelta può portare a essa un danno enorme: può portare alla perdita di 6 milioni di occupati che lavorano in oltre 700mila imprese.**

Non in Italia: plastica, carta e imballaggi vengono normalmente usati come tali, fino al massimo logoramento e finendo in ricompostabile, rifiuti o produzione di calore. **In Italia:** viene recuperato il 75% della plastica e della carta, e questa percentuale può arrivare al 95%. Handicap comune: il consumo di suolo e l'emissione di CO₂. Investimento tecnologico all'avanguardia, a fini di recuperi e valorizzazioni di materiali usabili in vasti riutilizzi: quasi solo in Italia. Quali i materiali e i lavoratori che li usano: acciaio (oltre 17mila addetti); alluminio (oltre 4mila); carta (oltre 60mila); legno (oltre 21mila); vetro (oltre 10mila); plastica (oltre 60mila).

Al contrario, plastica biodegradabile e ricompostabile per meno di 1.000 addetti.

Sovranità alimentare: l'Italia autonoma solo per riso e pollo

Dati i tempi di guerra e di deflazione che girano, l'obiettivo di una minore insufficienza alimentare pare importante. Non si tratta, va da sé, di orientarsi all'autarchia, ma di rafforzare decisamente la produzione agricola – il riso è quello che più soffre, dato il riscaldamento climatico – nonché le materie prime alla base dell'industria alimentare.

Niente giuridicamente giustifica un blocco navale: Meloni, Salvini e Piantedosi, attuale Ministro dell'Interno, se le facciano una ragione

A ogni scadenza elettorale i leader delle principali forze politiche della destra (Fratelli d'Italia e Lega) ripropongono le loro "soluzioni" per arginare l'arrivo di migranti e richiedenti protezione internazionale. Di qui la riproposizione da parte di Giorgia Meloni.

Ma sarebbe concretamente possibile praticare un blocco navale, se tentato? Sarebbe legittimo? la risposta è semplicemente "no". Giova rammentare come Salvini sia ancora sotto processo, in ragione del suo razzismo e delle sue bravate criminali, come l'impedimento allo sbarco di migranti, persino bambini, donne incinte, in mare anche da settimane.

Ma andiamo alla legislazione internazionale, a cui fa capo anche l'Italia

Il blocco navale (naval blockade) è una misura di guerra volta a impedire l'entrata o l'uscita di qualsiasi nave dai porti di belligeranti. (Fu normato in Italia nel 1938). Dev'essere formalmente dichiarato e notificato agli Stati terzi. **Oggi è universalmente disciplinato dalle Convenzioni di Ginevra sul Diritto umanitario.**

Costituendo il blocco navale un atto di guerra, un'attività di contrasto a immigrazione irregolare via mare non può essere attuata mediante tale blocco. Se praticato, sarebbe come dichiarare guerra a Stati le cui navi o imbarcazioni raccogliessero migranti. Si potrebbe legittimamente fare qualcosa di diverso dal blocco navale, che abbia comunque l'effetto di "bloccare" navi o imbarcazioni non desiderate, intese a sbarcare migranti, ecc.? No, semplicemente, un "qualcosa di diverso" con effetti di blocco giuridicamente non esiste.

Ed è precisamente questo l'ignobile motivo per il quale l'Italia da anni sottoscrive e proroga accordi e tira fuori fior di soldi per la Libia a bloccarvi migranti, e l'Unione Europea paga Erdoğan perché fermi migranti intesi a sbarcare altrove nel Mediterraneo. O per cui è stata creata una SAR (Search and rescue, Ricerca e soccorso) libica fittizia, intesa a consentire alla sua Guardia costiera il suo lavoro criminale, cioè, la consegna dei migranti a campi di concentramento, anche quando siano donne e minori.

Da notare: il traffico illecito di migranti non è crimine di livello internazionale (crimen juris gentium). Questo significa che nella Convenzione-Protocollo di Palermo (2004) **non esiste la possibilità per Stati-parte, cioè coinvolti, di attivare provvedimenti come il blocco navale o il dirottamento verso il porto di partenza di nave impegnata in trasporto illegale proprio o di altro Stato.** Non solo: tale Protocollo prevede l'obbligo, per lo Stato che direttamente adotti iniziative di contrasto al traffico di migranti, **"di assicurare la sicurezza e il rispetto dei diritti umani delle persone trasportate;** inoltre, di non pregiudicare gli interessi commerciali dello Stato

di bandiera e di altri Stati interessati”, ancora, **di evitare ogni interferenza del Protocollo con altre fonti di diritto internazionale, come il diritto umanitario internazionale, i diritti umani e la Convenzione di Ginevra, 1951, sui rifugiati.**

Dunaque, il blocco navale non è praticabile nel senso auspicato da Meloni e da destre in generale, in nessuna forma. Né come atto di guerra, ovviamente, né in forma più morbida queste destre possono fermare movimenti di migranti.

In base al diritto dell’Unione Europea, al diritto internazionale e al diritto italiano, anche i migranti trasportati illecitamente hanno il diritto di chiedere lo status di rifugiato. L’articolo 33 della Convenzione di Ginevra prevede che “nessuno Stato contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche”.

Ciò è anche parte di un principio di no-refoulement, di non respingimento, previsto dall’art. 19 della Carta fondamentale dell’UE, e della protezione in caso di tentativo di allontanamento, espulsione ed estradizione. “Le espulsioni collettive sono vietate, nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esista un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura e ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti”. Analogamente la CEDU (Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, alias Corte di Strasburgo) prevede il divieto di espulsione collettiva. A disporre di tali divieti c’è anche l’Italia. Infine, sempre stando alla Corte di Strasburgo, la tutela di questi diritti non riguarda solo persone già sul territorio, ma anche se altrove – per esempio, in mare, in acque internazionali, ecc.

Ancora, l’art. 98 della Convenzione Unclos (la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, 1982), titolato “Obbligo di prestare soccorso”, prevede che ogni Stato possa esigere che il comandante di una nave che batta la sua bandiera debba, nella misura delle sue possibilità, senza mettere a repentaglio la nave, l’equipaggio o i passeggeri, portare soccorso a chiunque sia trovato in mare in condizioni di pericolo, parimenti precedere quanto più velocemente al soccorso di persone in pericolo. E ciò vale anche nella cooperazione tra navi. Esistono poi altre Convenzioni di analogo orientamento.

Non a caso, dunque, l’ex ignobile Ministro dell’Interno Salvini per aver imposto il blocco a navi ONG che soccorrevano migranti richiedenti soccorsi è tuttora sotto processo. **Pescatori siciliani sono stati portati a giudizio, per anni, per aver tratto in salvo migranti naufragati. L’accusa, per molti, di “favoreggiamento dell’immigrazione clandestina” o di “illegale mancato soccorso”.**

Secondo Amnesty International, “oltre 85mila persone sono state intercettate in mare e riportate in Libia: uomini, donne e bambini sono andati incontro a detenzione arbitraria, tortura, trattamenti crudeli, inumani e degradanti, stupri e violenze sessuali, oppure portati ai lavori forzati, o, anche, uccisi per essersi ribellati”.

Né rifugiati né richiedenti asilo: il limbo dei cristiani iracheni in Giordania, costretti a restare ma senza status legale

“Sono bloccata qui in Giordania da sei anni, insieme a mio marito e ai miei figli, e non voglio restare”. Sono le prime parole con cui Siba ci accoglie al “Our Lady of Peace Center”, nella periferia di Amman, gestito da Caritas Jordan.

Come molti altri iracheni cristiani, Siba è fuggita verso la Giordania per scappare dall’occupazione di Daesh a Mosul, in Iraq. Case bruciate, devastazioni, saccheggi. “Da cristiana non avevi molta scelta: scappare, convertirti o pagare per avere protezione”.

E’ questa una storia che in Medio Oriente accomuna decine di migliaia di persone scappate, e ora intrappolate. Molte sono prive di residenza legale, di permesso di lavoro, di cure mediche, di accesso all’istruzione.

Solo recentemente, cioè nel 2020, i benefici del “Multi-donor account” (MDA). Si tratta di un conto di supporto al Sistema sanitario giordano, finanziato da più Paesi UE, tra cui l'Italia, esteso ai richiedenti asilo registrati da Unhcr (United Nations High Commissioner for refugees, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati). Ora si trovano nelle medesime condizioni dei non assicurati giordani. Concretamente, vanno a essi gran parte dei mezzi dell'emergenza Covid.